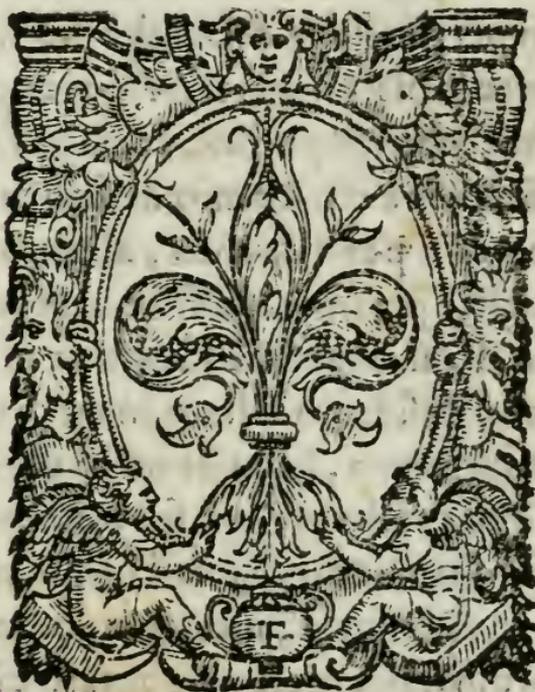


Raccolto
DELLE FESTE
FATTE IN FIORENZA

*Dalla Ill. & Ecc. Noſtri Signori e padroni
il Sig. Duca, & il Sig. Principe di
Firenza, & di Siena.*

Nella venuta del Sereniſſimo Arciduca
CARLO d'Auſtria per honorarne
la preſenza di ſua Altezza.



IN FIORENZA.

Appreſſo i Giunti. 1569.

Con licenza, & Priuilegio.

MAG. M. GABRIELLO

Sirozzi mio off. S.

E BENE io doueuo prima che al presente dare particolare auiso a V. S. delle feste fatte da nostri Illustrissimi, & Ecc. Sig. e padroni il Sig. Duca Cosimo, e il S. principe Francesco suo figliuolo per honorar la Serenissima presenza dell'Ecc. Arciduca CARLO d'Austria: nõ dimeno per qualche difficultà ho hauuto in trouare la uia di metterle spacciatamente insieme, non ho possuto con altra occasione satisfare à questo mio debito di tenerla se non così per l'apunto, almeno delle principali, è piu notabili feste in modo auisata che ella si chiamasse satisfatta in parte: dal buono desiderio è stato in me, e da l'affetione gli porto, la quale mi ha dato animo à dir piu tosto in qual si voglia modo, che tacendo mancar di quella amoreuolezza che so vi fia cara, intendendo qualche auiso ordinatamente, e raccontato cõ quello affetto che farò io, come con l'aiuto di

3

Dio in leggendo 'conoscere. ~~1671~~

Dico dunque che hauuta la nuoua del felice arriuo di S. A. a Marsilia: e che già era entrata ne' nostri mari per alla volta di Liorno; si trasferirono subito loro Ecc. a Pisa con la Corte; e di quiui mandarono per incontrarla, inanzi che la toccasse de' nostri mari, il Reuerendissimo Monsignor Tornabuoni, ilquale la riscontrò apunto che di poco ella hauea passato Genoua. Quiui appressò lo Illust. S. Principe nostro saluo su vn legno, e messo in mare con altri Signori e Gentilhuomini di sua corte in sua compagnia, gli si fece incôtra assai ben lontano da terra. e lo Ill. Signor Duca venuto sene di Pisa a Liorno, e quiui attendendo lo arriuo, la riceuette su la porta del Castello di Liorno sopra il mare cò quel benigno & amoreuole affetto, che S. E. per sua particolare bontà verso d'ogniuno di mostra, e tanto piu di poi in così honorato Signore quale era questo: e ciò fu in Domenica alli. 24. d'Aprile. Di quiui partite loro Ecc. in compagnia dell'Arciduca. lo condussero in Pisa il Lunedì seguente, da mattina, doue posò tutto detto 25, e parte del Paltro, che fu Martedì, alli 26. nel qual

4
qual giorno partito si per alla volta di Fiorenza, posò la sera à Empoli, doue lasciato lo il Principe, se ne venne spacciatamente à Fiorenza per incótrarlo la regniente mattina con quello ordine haueua dato. Per ciò il seguente giorno, che fumo alli 27. à grande hora si parti d'Empoli S. A. accompagnata dal nostro S. Duca e presono la via verso Fiorenza, donde a hora conuene uole si parti il S. Principe con vna caualcata di CCC gentilhuomini Fiorentini, i quali quattro miglia discosto dalla città riscontrarono l'Arciduca, e così tutti vniti con la corte seguirono d'accompagnarlo fino a Fiorenza, doue come fu auuicinato ad vn mezzo miglio, scoperta la testa della caualcata, la Fortezza di Faëza, e'l Castello di S. Miniato in monte spararono artiglieria senza mai restar di quel pezzo, fino a tanto che entrato fusse. Entrò dunque in Fiorenza il di. 27. d'Aprile auanti il desinare per la porta à San Friano, donde si prese la strada diritta fino al primo Ponte, doue arriuati, e su per quello passati oltre all'Arno voltarono alla prima faccia del Palagio de Ricasoli; e tenuta la strada sempre lungo il fiume per insino al secondo

5
Ponte detto di S. Trinita, quiui voltarono
verso il Palazzo delli Strozzi à dirittura
al canto Tornaquinci, fino al canto de Car
nesecchi, e di quiui verso il Duomo: doue
appresentatafi S. A. scaualcò, & entrata de
trò in Chiesa, & raccolta quiui dalli Signo
ri Canonici: rese gratie a Dio, e presa la
beneditione dal Reuer. Monsig. Arciuesco
uo nostro, & vscito, & rimontato a caual
lo, seguitò dietro i fondamenti verso il Pa
lagio del Potesta fino al Palazzo de Gódi,
e de quiui voltati comparirono in Piazza.
Il concorso del popolo per tutta la detta
strada quãto, e quale egli fusse lascierò giu
dicare à V. S. come à quella che per esser
Gentilhuomo di questa Patria, molto bene
fa quanto sia sollecita la Nazione Fiorenti
na ad honorare, & accorre con ogni sorte
di Magnificenza i piu potenti, e gran perso
naggi, che quiui sono arriuati in qualúque
modo. Delle gentildonne non vò dir nul
la, delle quali erano piene le finestre per
tutte le strade; che faceuano vna vista ma
rauigliosa. Venuta dunque la Persona del
l'Arciduca in Piazza, e scaualcata alla por
ta del Palazzo Ducale, & entrata dentro
fu raccolta nel Cortile da Magnifici Sign.

Quarantotto con il supremo Magistrato
 Luogotenente e Consiglieri; & il Nunzio
 di N. S. Pio V. e gli Ambasciatori che so-
 no qui di còtinuo alla corte; con buona par-
 te de primi Prelati delli Stati di loro Ecc.
 Da sinistra fu raccolto dal Còsiglio de CC
 iquali posti all'incontro de gli altri detti,
 e tutti nell'habito ciuile secòdo il proprio
 costume della Città, rendeuanò quel luogo
 pieno di Maestà veneranda. Passata S. A.
 per mezzo a questi per lo Cortile, e venuta
 alle camere del inedesimo piano; le quali
 erano con sontuosissimi ornamenti appre-
 state, fu raccolto dalla Sorella che quiui l'
 attendeva; tenendogli compagnia alcune
 Signore, e le sue Damigelle, e xxx. gentil
 donne per ciò inuitate. La quale con quan-
 ta allegrezza incontratolo, il raccoglieffe,
 più tosto il lascierò al vostro iuditio, che
 dirne poco. come ancora delle Musiche di
 stromenti alle finestre del Palazzo, & altre
 si fatte dimostrazioni d'allegrezza, le quali
 sapete esser solite farsi in questa Alma città
 à così gran Personaggi.

RIPOSATASI S. A. tutto il resto del
 giorno, e l'altro seguente, & intertenutasi
 con andar veggendo la Terra: il venerdì

che fu alli xxix. si dette ordine si facesse la festa del Calcio,gioco antico, e particolare (come sapete) della Natione Fiorentina, nel quale la no bile giouentù giocando con vna gressia Palla à vento, rappresenta vn' affronto di due bádiere venute alla battaglia. Fu fatto questo Calcio, da 6 o. nobilissimi giouani, diuisi trenta per parte, e ricchaméte vestiti di raso có liurea listrata, ma di colori diuersa l'una da l'altra. L'una delle quali era gialla e Turchina; L'altra biancha & incarnata. I maestri erano vestiti de medesimi colori, ma in Tela d'oro: i nomi de quali son questi per la parte gialla e Turchina.

Il S. Cosimo Bardi per l' Ill. S. Principe nostro.

Il Cavalier Giamsigliazzi.

M. Giouanni Dimi.

M. Giulio Berardi.

Per la parte biãca & incarnata furon questi

M. Lorenzo Strozzi.

M. Neri Capponi.

M. Ristoro Ricasoli.

M. Donato Malegonnelle.

Di questa fu Alfierc M. Lorenzo Machiauell: di quella detta in prima fu M. Lodouico Alamanni. L'uno e l'altro di questi fe

cero a gara, il giorno istesso del Calcio, vn
sunteo fisisimo pasto à tutta la loro compa-
gnia, & in disparte poi a' Trombetti a' Tam-
burini, & alla Guardia de Lâzi, i quali tutti
haueuano vestiti di loro liurea d'ermisino.
Entrarono in ordinanza su la Piazza di S.
Croce à hore 2 2. in circa: e dopo che heb-
bero vna volta rigirata tutta la Piazza,
spartiti incontinente l'uno da l'altro cia-
scuno dietro alla sua bandiera, si appresen-
tarono a' loro Padiglioni, Mandossi publi-
camente, secondo l'usanza, a' Giudicatori
la Collezione, la quale non vi potrei mai
dire, quanto fusse ricca, e douitiosa di cõ-
fezzioni rarissime, la quale tutta fu da loro
versata al popolo, e dalla pleberaccolta,
che molta era mescolata come auuicene nel
le grã calche. Et in quel giorno era ella infi-
nitamente grande e senza numero attorno
alla piazza, essendosi ferrate tutte le botte-
ghe, quâtúque fusse quel giorno di lauoro.
Alle finestre delle case erano per tutto gen-
til donne ornatissimamente vestite. i Tetti,
& i Terrazzi pieni d'altra gente, il che ac-
compagniaua assai la Magnificéza di quel-
la festa. Alla terza caccia si stracciarono
le bandiere l'una parte, a l'altra: e seguitan

do pure fino à sera fecero di se honorata e bella vista. Tra l'una caccia, e l'altra si scaricarono maschi cò gran romore. La Domenica seguete che fu il primo di Maggio si recitò dopo il desinare vna bellissima Comedia del gentilissimo e nobile M. Giuambattista Cini. E che ella tanta, e tale fusse, quale ho detto, ne potrà V. S. fare il giudizio da questo, che essendosi ella recitata in quella grandissima, e veramente Realissima Sala che vn Paradiso sembra, piu tosto che opera di edificio fabricato da humano artefice, per la sua marauigliosa bellezza: e tra i piu ricchi, e piu sontuosi Intermedi, che mai si vedessero: còparse pure tanto bene, che da tanto paragone non gli fu scemato punto di sua bellezza, come se ne potrà V. S. còsideratamente informare, che l'habbiamo pur al presente data in luce.

Erano sui gradi à torno alla gran Sala per tutto Gentildonne, che erano conuitate al pasto si fece la sera. In testa dalla parte di Mezzodi era la Scena: lontano dalla quale staua vn rialto doue si assentarono loro A. Il resto dello spazio di essa Sala era lasciato libero alli spettatori e pieno di grádissimo numero di Gentilhuomini, e persone fa

uorite, a cui era stato permesso lo entrare liberamente in quel giorno negato alli altri. La Scena era la città di Fiorenza, e rap presentaua vn particular luogo di quella: e questo era il canto alli Antellesi cò la faccia del Ducale Palazzo che di quiui si scuopre con i tre giganti à pie di quella: & era fabricata con tanto artificio, che di sopra per mostrare le stanze del Cielo si apriua; di sotto per mandare fuori gente finte vscire d'inferno, artifiziosamente sfondaua; & in faccia era con tanta arte, e con tanto ingegno accommodata, che al terzo Atto in vno momento riuolta, di Città diuentò vna Villa vicina detta Arcetri. Così, e con tale apparato, e cò la grandezza de ricchissimi Intermedi, si appresentò dauanti à gli occhi in superbissimo spettacolo parte di quelle cose, che si leggeuano su le antiche memorie non senza stupore e marauiglia tale, che per non vere erano da tutti credute, e gli Autori p' ciò di poca fede erano stimati degni, come narratori di cose impossibili à recarsi all'effetto. Et io àncora scriuèdo dubiterei non mi credeste, se la fama sparsa, non fusse volata per fino costà, auanti che la presente vi venisse alle mani: Oltre

quella aspettatione che per tutto si ha delle imprese de nostri Ill. & Ecc. Signori Duca e Principe, lequali in ogni cosa doue hãno hauuto proprio interesse, han sempre di gran lunga passato ogni segno, doue comunemente si teneua, che per vltimo quanto mai pin, arriuare si potesse. Però assicura tomi vi narrerò lo apparato, & il contenuto di essi Intermedi in breui parole, riferbando il restante a vedere nella descrizione di essi data in luce (secondo si dice) dall'Autore. Vedea si dunque nel primo intermedio dall'uno de lati della Scena, comparire vn bellissimo Carro, sopra del quale si dimostraua la Fama, e questo era tirato da due finti per i duoi Tempi passato e presente. Dall'altro lato si vidde venire in Scena vna schiera di giouani maschi & femine ornatissimamente vestiti, iquali supplicãdo alla Fama, & ella rispòdendo alle supplicazioni di essi empierono di suaue armonia con si piaceuol Dialogo tutto quel luogo. Ma in fin qui non è nulla, à quello vdir ete. Impercioche finito il primo atto, Britone (maga famosissima per i versi de' Poeti) venuta in Scena, facendo mentre cantaua, eò la magica arte sua alcuni circoli in terra in

in vn istante si viddero vscire da quella in-
 finita moltitudine di spiriti d'ogni sorte gē-
 ti, che alla varietà degl'habiti si conosceua-
 no. iquali dopo il lor cantare, da lei riso-
 spinti trà i morti, e con marauiglioso mo-
 do la ond'erano vsciti, fatti ritornar den-
 tro, parue che proprio infino à i morti fus-
 sero per alquanto di tempo stati dispensati
 tornare in vita, per satiare anchora essi gl'
 occhi loro di tale presentia. Più vi dirò an-
 chora, peroche non solo le anime passate à
 l'altra vita, ma le Nugole istesse apparuerò
 in Scena, mostrando di quei viluppi, che ve-
 dere si sogliano, quādo spesso insieme per
 l'aria si vrtano. le quali dolcissimamente in
 quel contrasto cantarono: Onde veduto
 habbiamo in atto leggiadrissimamente ap-
 presentarsi, quel che il facetissimo Aristo-
 fane nelle sue Nefele introdusse, quādo in
 quella facetissima comedia finse il coro di
 Nugole. Ma in questo resta egli superato è
 vinto, che qui dopo il loro canto, leuatasi i
 Venti finti vscire di sotto terra, con artifi-
 tiosissimo modo, come le anime già dette,
 con il loro soffiare le cacciarono, e resero
 il cielo sereno, cātando dolcissimamente;
 che fu & à vedere, & à sentire cosa di mara-

viglioso diletto. Ma di questi piu marauiglioso è quello che segue. Imperoche dopo il terzo Atto voltatafi (come dicemo) la Scena, & essendo di Città incontanente diuenuta vna Villa, si vidde in vno Intermedio proportionato a tale luogo, la transformatione de Contadini in Ranocchie à preghiera di Latona (come racconta Ouidio) la quale fu tãto bella, che rimase ognuno sopra modo contento. Vedeuasi vnagrã pozza di chiara acqua, e vicino à quella gran numero di Contadini mietere il grano: e fermato il lor cantare all'apparir di Latona, che assetata con i piccioli figli in braccio si auuiava verso l'acqua per satiar la sua sete, e di cio gli pregaua, intorbidate le acque negarle con dispettose parole il suo desiderio: e quella ripigliato il cantare voltatafi à Gioue con la faccia al cielo, e le ginocchie in terra domandar giulto iudicio di tal villania. La cui oratione fornita; si vide con maestreuole arte, tutta quella turba trasformata in Ranocchi, tanto simili a veri che piu simili non sono i naturali, saltare subitamente nella pozza, e ripresa la canzone attuffarsi con mille naturalissimi gesti nell'acqua, e gorgogliando canta-

re con marauiglioso piacere delli spettatori, e particolarmente de litterati, vedendo in atto, e colla trasformazione superato quel che dal Greco Poeta Aristofane fu introdotto nella comedia, il cui Titolo è le Rane, dal coro di cui è composto. Finito il quarto Atto si vedeua accompagnando cō materia conforme alla nuoua prospettiva, vn bellissimo Coro, & vn grandrappello accolto di ninfe, lequali con ricchissimi habiti, variato solo i colori, erano vestite della piu leggiadra e gratiosa foggia che mai si vedesse. Queste di numero 36, seguendo Diana in ordinanza per la campagna, cantando alcune, & altre sonando, si trassero in disparte quelle che sonauano, & le altre mentre dolcemente accōpagnauano col canto gli stromenti ballarono gentilissimamente intorno a Diana, che (come fingono i Poeti) di altezza di persona da gli homeri in su, soprauāzaua ciascuna. Soprattutto poi, e d'arte, e di marauigliosissima vista fu l'ultimo dopo il quinto Atto, doue si apperse incontanente il Cielo, il cui splendore per i lumi riverberanti nell'oro, feriuasi negli occhi d'vna luce tremoleggiante, che sopportare non la poteuano, tanto copio-

samente brillauano, e si spadeuano per tutti i versi i lucentissimi raggi di quella. Dentro à questo Cielo diuiso in piu gradi, cō grandissima arte collocati si vedeuano grã numero di Dei di maniera che doue posassero non si poteua discernere, ma tutti appariuano sospesi e retti dalla diuinità loro. tra quali sublime & eminentissimo si vedeua il padre di tutti Gioue conosciuto (come tutti gli altri ancora) dalla propria insegna dell'Aquila, oltre al ricchissimo habito, & all'aspetto in che era rappresentato. Seguivano piu basso dopo à Gioue Mercurio, Marte, Baccho, la Luna, Cibeles, Venere, Saturno, il Sole, l'Aurora, Giunone, Vulcano, Pallade, Astrea, Cerere. Sotto a questi tra le nuuole: li Amori, le Gratie, la Pace, la Primavera, Sterope, Piragmo. Tutti questi con bellissima canzone in modo di Dialogo cantarono con armonia dolcissima mouendo primieramente Gioue con i superiori Dei, e rispondendo appresso gli inferiori, e spargendosi da loro tra'l cantar frecce, e fiori, alla fine ripigliando tutti l'ultimo verso, e ritiratisi i piu bassi in alto fuori delle nuuole si chiuse il cielo, rendendo

sembianza, che per fino a gli Dei si fussero
 lasciati vedere da gli occhi mortali, come i
 cosi frequente numero tra i piu eccellenti
 & illustri Heroi affermano p vero i Poe-
 ti hauer vsato i celesti dei degnoare di ritro-
 uarsi, auanti che la dolce esca de mali attra-
 hendo a se i cuori humani gli infettasse di
 suo pestifero veleno. Finito questo mara-
 uigliosissimo spettacolo, si fece il pasto se-
 guédosi i balli e le musiche per fino all'Au-
 rora del giorno uegnente. nel quale có l'al-
 tro poi si intertenne S. A. al Poggio a Ca-
 iano, e in queste Magnificétissime, e Reali
 Ville di loro Ecc. Il mercoledì poi si fece
 la Mascherata delle Bufole, della quale
 qui apresso darò particolare

auiso à V. S.

DESCRIZIONE
DELLA MASCHERATA
delle Bufole.

FATTA NELL'INGLITA

Città di FIORENZA da suoi

Ill. Duca, & Principe

Per honorar la presenza della Sere-
nissima Altezza di CARLO

Arciduca d'Austria, il

5. di Maggio. 1569.



MASCHERATA PRIMA

Di M. Giouanni da Sommaia, & di

M. Agostino Dini.



APPRESENTARONO
questi Gentilhuomini Fior.,
la VITA HUMANA, caccia
& stimolata da i sette Pec
cati Mortali, & dalle infer
nali Furie; in questa guisa.

Era, dall'uno de lati della Piazza, dirim-
petto al poggiolo di loro Altezzè; stata la-
sciata vna apertura nell'ordine de palchi, per

entro allaquale si vedeua vn boschetto di Querci, & di Faggi; onde, prima che alcuna altra Mascherata comparisse in Piazza; correndo, si vedde vscire la Bufola trasfigurata molto prontamente in vna Ceruia, caualcata da vna Giouane rappresentante l'Humana Vita, vestita alla Ninfaie di teletta d'Argento in seta bianca, con sottana verde del medesimo drappo, & era inghirlandata di molti fiori de quali parimente erano ornati i Calzari; Guidaua la Bufola con vna canna verde allaquale mostraua d'attenersi, & con la faccia riuolta verso il Cielo facendo sembante di raccomandarsi à Dio, cantò il seguente Madrigale.

C Acciata, ohime, da si crud' Orche, et Belue
 Ben cadrò al fin giu'n tomba,
 Ch'ogn'hor più d'Ira, & di dolor rimbomba;
 Tal vi boll'entro il Mar, v'ardon' le Selue;
 Et già sent'io la disperata Tromba.
 Et quello Infernal' Tuono;
 Deh Signor mio mercè, Signor perdono.

A pena haueua la Giouane finito di cantare, quando del mezzo del medesimo Bosco si vedde solleuare vn fumo, ilquale ingrossando, & crescendo tutta uia, non pure il Bosco

ma buono spazio della piazza ricoperse; Et poco doppo vna gran Fiamma, laquale fu seguita de spauenteuole tuono, che il vicino terreno scotendo, & percio diradicato il Bosco, diede largo passaggio alle Furie, & a sette Peccati Mortali, iquali, usciti della voragine, & della nebbia del fumo, tosto che videro la Vita Humana, se gli auentarono addosso, & con alcune Trombe di fuoco lauorato la cacciarono intorno per la piazza.

SUPERBIA.

ERA la Superbia vestita d'habito Regale di tela doro in seta gialla, al quale faceua sotto vna veste di scarlatto ricamata di tela d'oro, di perle, & di gioie ornata con molte Nappe di seta chermisi, e d'oro, & di maschere rette, & veli. il Faldamento d'intorno al collo, come ancora quello che la cigneua, era pur di teletta, ma vi si vedeuano, in alcuni Cámei, dipinte le piu superbe imprese che fauoleggi la Poesia; d'Heroi, di Giganti, & degli huomini illustri: Et era incoronata di Corona d'oro ornata di Perle & di gioie, la quale incoronaua parimente vna Testa di Leone, del quale apparuano le zampe in vece de piedi di humani.

I R A.

QUOSTEI venne vestita sotto di Tela d'oro rossa, & sopra ricinta di quattro ordini di saette, tre di tela d'oro pagonazza, & rossa affocata, orlata di frangie d'oro, & per l'ultimo di fiamme di panno scarlatto ricamate & orlate parimente d'oro, Nel' estremità della sottana si vedeuano alcuni Cammei, doue erano dipinte l'ire degli Dei, & sosteneuano fiocchi di seta rossa, & d'oro. Era la faccia, & quello che si scopriua d'ignudo, di colore di fangue, & nel mezzo della fronte vsciua vn cornetto, intorno alquale s'auuolgeuano due bisce, le quali traforando la capellatura rossa, legauano vna testa d'Orso, accomodata pur dalla parte di dietro, come quella della Superbia, & del medesimo animale mostraua le zampe.

LVSSVRIA.

QUESTA sfacciata Femmina mostraua tutto il petto, & l'uno, & l'altro braccio ignudo, & era l'habito di Tela d'oro gialla tagliato in guisa, che talhora il vento le scopriua il ginocchio, & la coscia, Et in ciascuna delle Falde era ricamato vn'cameo, nel quale si mostrauano quasi tutti gl'Amori lasciu di Gioue, e d'altri Dei: & dalle spalle, cadeua vn faldamento di tela d'oro ricamato, & orna-

to d'altri Cammeri, doue si vedeuono alcuni de più famosi, & dishonesti Amori d' Huomini, & d' Heroi; & da tutte le Palde, pendeva vna nappa di seta, e d'oro, & era tutto l'habito arricchito di mascherette d'oro, & di suoi lazzi di veli; come l'acconciatura del capo, di perle, e di gioie, & veli; iquali sosteneuano dalla parte di dietro vna Testa di Leonza, & del medesimo animale si mostrauano le zampe.

GOLA

ERA questa Femmina molto grassa, & corpulenta inghirlandata di Pampani, & d'oue, & da quella ghirlanda era sostenuta vna testa di Porco ricinta di veli bigi & neri, & era vestita tutta di tela d'argento biaca, velata di velo bigio, & orlata di tela d'Argento verde, le zampe erano del medesimo animale.

INVIDIA.

L'HABITO di costei era di tela d'argento verde, velato di veli lionati, & neri, cinto d'una gran serpe che le mordeua la poppa sinistra; & tra l'una, & l'altra poppa uscivano fuori alcune picciole serpi, che mordendosi l'una l'altra, le cignevano il collo. la faccia era di colore squalido con gli occhi biechi

& mostraua mangiar si vn serpente llo; due de quali mezzi mangiati portaua in mano, & al tre rati se gli auolgeuano intorno al capo, sostenendo vna testa di Cane di cui si mostraua no le zãpe. la sottana era di velluto lionato.

A V A R I T I A.

ERA vestita questa vecchierella dell'habito de vecchi antico, con grã brodoni, & col pettino tutto di tela d'oro, & d'argento, velata di nero; di maniera che poco apparua l'uno, & l'altro; dalia cintola le pendeua vna gran borsa di tela d'oro, & hauea in testa vna cuffia sopra la quale sedeu a vna gonfiata Botta, la quale reggeua alcuni suolazzi di velo nero, & haueua le zampe di Botta.

A C C I D I A.

L'HABITO di costei, era di sopra di tela d'oro nera, aperto sotto le braccia, ma legato con alcune nottole, o staffe di tela d'oro pagonazza & tutto velato di nero: Et quel di sotto era di velluto Bigio con alcune maschere nere, dallequali pendeuano fiocchi, & veli neri. In capo, sotto vn grande cappuccio di tela d'oro nera, si vedeu a vna testa di Tasso; la pelle del qual animale le cadeua giù per gl'homeri, & haueua le zampe d'Asino. Et era figurata senza mani.

DE L'ORNAMENTO, E FOGGIE

DEI CAVALLI.

I Caualli erano coperti di Pelle d'Hydra di tela d'argento verde à scaglia, ne si vedeua altro di loro che dal garretto in giu, & questo era tinto di sangue. la pelle haueua quattro teste & quattro colli, la maggiore copriua tutta la testa del Cauallo, & haueua nel mezzo della fronte vn corno molto grande, dalquale, cominciando vna cresta di tela dororo rossa, & scorrendo sù per il collo terminaua all'attaccatura delle spalle; la mezzana col suo collo diuiso per lo lungo, faceua pettorale, le due minori pendeuano da lati del Cauallo; le due zampe dell'Hydra con il resto della pelle, & con la coda cadeuano dalla groppa, & era la coda dell'hydra legata con quella del Cauallo da due serpentelli; & quasi tutta la pelle era nell'estremità hirsuta di velli lunghi di seta.

L'ALIE de caualli erano di taffetà cangiante, ricamate d'occhi di tela d'argéto, fatte con tale artificio che (correndo il Cauallo) s'apriuano, & fermandosi si chiudeuano.

LE XVIII. FVRIB.

B iiii

QUESTE erano finte ignude & dico-
 lor' sanguigno hirsute, & cinte di serpentel-
 li, con alie di vipistrello, alle spalle, & a pie-
 di: & nell'uscire della Voragine, sonarono
 alcune Trombe roche, & gridando ad alta
 voce uscirono in piazza ciascuna con vn ra-
 mo di Cipresso dentroui vna Tromba di fuo-
 colauorato, dalla quale uscua fiamma,
 & fumo nero, & grosso; con
 lequali cacciarono la Cer-
 uia in compagnia
 delle altre Ma-
 schere.



MASCHERATA SECONDA

Di M. Ruberto de Ricci, e M. Alessandro
Acciaiuoli.



A POI che nel su detto modo molto in vero bizzarro, si era fatta vedere la prima Mascherata, con ammiratione certamēte di tutto il popolo, delquale era cōcorso grādisimo numero: quiui à poco si appresentarono le altre vndici, che in ordinanza si erano partite da S. Marco insieme tutte di compagnia, nel modo & ordine che qui appresso dichiareremo. Nella prima fila erano tre caualli coperti d'ermisino bianco, e paonazzo, sopra de quali stauano tre trombetti con simil foggia vestiti: dietro a questi seguuiua vn'altra fila di tre caualli con il medesimo guernimento caualcati da Tamburini, iquali da destra e sinistra della sella haueuano appesi dauanti due tamburi coperti della liurea medesima, e quelli ad vn'tempo medesimo sonauano con grande strepito; dietro a' quali seguuiano, altri tre Trombetti simili, che à vicenda sonauano con i primi. Così si appresentarono in piazza dalla parte di Ponente: e quel

la per due volte à modo d'una rassegna in ordinanza circuirono, a ciò con tale mostra tutta la pompa e la ricchezza delli arnesi, e le varie foggie de bizzari, e capricciosi habiti insieme con le inuentioni, e diuerse fantasie rappresentate nelle vndici Mascherate potessero facile, e comodamente essere gustate e godute dalla circostante moltitudine. Era di queste la prima in ordinanza, quella di M. Ruberto de Ricci, e di M. Alessandro Acciaiuoli Gentilhuomini Fiorentini; iquali finsero il SONNO cacciato dalle SCIENZE le quali niuna cosa piu nimica hanno che quello, come chiaramente si puo conoscere dalla magrezza, e palidezza di coloro, che attendendo cò ogni studio a quelle, come si debbe, portano nella pallida fronte il testimonio di tal verità scorgendosi quiui quanto poca familiarita habbiano con esso.

HABITO DEL SONNO.

ERA in su la Bufola finto il SONNO cò Maschera dimostrante vn viso grasso, biaco, con occhi dormigliosi cioè à pena mezz'aperti: vestito douizioso di raso bianco, con andarsi sopra il vestito di vapori finti tali dal

le diuiziose, e variate auuolture di seta che pareua nascessero dalla veste di raso verde, la quale copriua la Bufola. Haueua in testa vna corona di Papaueri, e mostraua stare appoggiato in sur un rialto d'herba finta leggiadramente con seta verde: e tutta la coperta della Bufola era della medesima opera tanto bene lauorata, che all'aspetto mostraua sembianza d'uno amenissimo prato. Per finimento di essa in luogo di frange, o nappe si erano figurati molti cesti di Lattuga herba (come ogniuno sa) atta à generar sonno, e tanto bene era mutata dall'arte, che natura non più simile la produce. La briglia della Bufola era figurata di duoi Papaueri.

HABITO DELLE SCIENZE.

SCACCIAVANO (come si è detto) il Sonno sei Maschere su altrettanti corsieri, queste figurauono le Scienze, delle quali il volto era di donna matura, & d'età, ma pallido, è magro, si come per lo piu hanno quelli, che le seguono. Il capo era adorno cò ricca acconciatura di veli ricchissimi d'oro, & opera di seta paonazza con gioie, & altri ornamenti variati d'oro & d'argento, e finalmen

te con la corona d'oro. Le spalle erano coperte d'un mantelletto di teletta Turchina con opera: il quale con inuentione nuoua, ne piu veduta fu sfondato, e traforato: il campo solo, e la sua tale opera rimase intera; cosi fu foderato di velluto rosso, onde faceua bellissimo vedere; & à torno fu ornato e guernito di frangia d'oro di perfetta bontà. Sotto questo mantelletto si vedea vna attillata vestetta di tela d'oro con opera, che aggiugnua sino al ginocchio. Et in su'l petto sendo lasciata alquanto aperta, appariva certo velo d'oro con alcuni legami di velluto nero, scopartiti sopra essi gioie, & ornamenti d'argento massiccio. Di sotto à questa vesta usciva la sottana di velluto paonazzo, tutta ricamata di teletta con bello, e ricco ricamo, fornita da pie cò le sue frangie d'oro, e di seta rossa. I calzari erano di velluto verde ricamati, e similmente le maniche dalla mano fino al gomito erano ornate co' ricami, e cordoni d'oro, & altri ornamenti d'oro & d'argento. & in mano teneuano vno scettro d'oro.

GVERNIMENTO DE CAVALLI.

I SEI Caualli similmente furono con

molti ornamenti riccamente abbigliati per tutto: & erano coperti di velluto rosso ricamato di tela d'oro con molti ornamenti di maschere e gioie, cò fiocchi douiziosi, e ricchi, & in somma senza risparmio ne d'oro, ne di gioie, ne d'altri adornamenti, che fufsino stati giudicati conuenirsi à tale habito.

DEGLI STAFFIERI.

GLI Staffieri furono dodici vestiti di raso bianco con gonnелlette cinte increspate, e calzari incarnati, similmente con faccia pallida come le scienze, a cui seruiuono.



MASCHERATA TERZA

Di M. Filippo Nerli, & M. Raffaello Torrigiani.



EGVIVA dopo queste cò ordine, & con la maniera medesima; & con non minor ricchezza, & splendore la Bufola di M. Filippo de Nerli, & di M. Raffaello Torrigiani: cò la quale si vedeua ottimamente figurato l'infernal CERBERO, hirsuto, & spauenteuole, & con le tre teste tutte spumanti, & tutte horribili, come si costuma. Il qual Cerbero pareua, che caualcato, & cacciato, & spinto fuori dell'Inferno fusse dal gran Padre DEMOGORGONE tenuto secondo i piu vulghari Monarcha & Principe delle STREGHE. Sei delle quali, con il medesimo ordine dell'altre Maschere, si veduono dopo lui molto leggiadramente venire: poeticamente, & con nuoua inuentione dimostrar volendo, che Demogorgone, & le Streghe, dalla Porta dell'Inferno cacciar volessero Cerbero; quasi che impedimento lor fusse alla reuocation dell'anime, & à gl'altri lor magici misterii. O pure con altra inten-

tione dimostrar volendo di desiderare anch'esse, che il lor Principe Demogorgone cōseguisse; in tanta contentione, il glorioso premio del Palio, che lui al vincitore donare si doueua; facendogli caualcar Cerbero, come animale atto à correre; ma molto più à spauentare collatrato, & cō l'horribilità si che altri intorno à lui dal correre si astenesse.

HABITO DI DEMOGORGONE.

VEDEVASI adunque in sul descritto Cerbero il vecchio Demogorgone venire tutto arruffato, & horrido, con i lunghi Capelli, & con la lunghissima Barba, di Ghiacci, & di Caligini aspersa; portando ad armacollo vn largo, & molto capriccioso Mantello di velluto leonato scuro, tutto di diuersi ghiacci tempestato anch'egli: sedendo in cambio di Sella sopra vna Nugholetta di cotone e rasotane in su le spalle del Cerbero posta; che tutta oscura, & tutta di acqua pregna si dimostraua.

DELLE SEI STREGHE,

E LORO HABITO.

SEGVIVANO le sei Streghe poi, con molto

nuoua, & molto bizzarra vista; percioche que-
 ste, con due diuersi corpi insieme congiunti
 si vedeuano molto stranamente figurate .
 rappresentando quel dinanzi la forma d'una
 bellissima. & molto lascia Dózella; che tut-
 ta di tele d'oro, & di vaghissimi colori, & di
 mille pretiose Gemme & Perle & oro dimo-
 straua che adornata si fusse. Imperoche era il
 collare della loro uesta di tela d'oro turchi-
 na fornita di gioie, e perle à modo di suolaz-
 zi, il busto di tela d'oro haueua le poppe di
 tali rosso con oro: sotto si vedeua il cinto di
 teletta gialla fornita, di perle e gioie. La so-
 prauesta era di teletta verde ornati di suolaz-
 zi, veli, e ricami. La sottana era di tali rosso
 con oro e suolazzi di teletta turchina cò gio-
 ie. con il medesimo ornamento erano i cal-
 zaretti di velluto rosso, e le maniche di tali
 di simil colore, l'altro corpo poi dalla appic-
 catura dell'Anche à spiccar dall'humana for-
 ma incominciandosi; pareua, che à poco, à
 poco formasse, & ventre, & zampe, & ali, &
 collo, & testa d'uno horribilissimo serpente,
 maestreuolmente lauorato di telletta d'argé-
 to, con le scaglie di velluto verde: per accò-
 pagnatura delle quarcose, poi che per la bre-
 uità del tempo non si erano potuti trasfor-
 mare

mare i Caualli, come harebbe ricercato l'inuentione, in Capre; si' vedeuono (cosi caualli lasciandoli) le ricchissime gualdrappe, & guarnimenti di essi dal mezo innazi tutte vaghe, & adorne di fiocchi & di gemme, e d'oro; come dal mezo indietro sembrauano d'essere oscure, & triste, & veramente infernali: rappresentando in su l'oscuro velluto diuerse fiamme con la tela d'oro fighurate, che pareua, che cascassero insieme con vno oscurissimo fumo dalla bocca del descritto Serpente: portando, accioche meglio da i riguardanti per Streghe conosciute fossero, nella destra mano vna accesa Candela, composta quasi delle lor tante & si misteriose materie: si come nella sinistra si vedeua lor portare similmente il magico libro, con cui par che si creda, che esse costringere i Demonii possino. Vna gran frotta de quali, con l'allette di vipistrello, & con le solite corna facendo con i rampi che in man portauano mille strauaganti atti, pareua che delle Streghe quasi staffieri còcorsi fossero quel giorno al medesimo fine che di sopra si è detto.

MASCHERATA QVARTA

Di M. Giouanni Niccolini, & M.

Piero Capponi.



A MASCHERATA di M. Giouanni Niccolini, è di M. Piero Capponi, entrò in Piazza doppo à queste per la quale con Inuentione molto honorata si figurarono sei Plutoni, auuenga che di solo vno fauolleggino i Poeti; ma si finsero piu d'uno per fare vnione di Maschere, & seguitare il principale costume dello spettacolo, & li detti Plutoni dimostrarono come Dei delle Ricchezze, iquali discacciauono i duoi estremi; l'Auaritia cioè & la Prodigalità vestiti molto riccamente & con quelle conuenienze che di sotto si diranno.

HABITO DELLA BVEOLA FIGURATA LA VARITIA

Era la Bufola cor'un gran Mascherone alla testa in foggia di capò di Lupa; & doppo haueua coperto tutto il dosso di Pelle

naturali di Lupo, & d'altre cose che gli si affaccuano per modo tale che pareua veramente vna Lupa, come si conueniua essendo cotale Animale dalli migliori Poeti figurato per così fatto vizio. Sedeuà sopra la Bufola vno vestito à foggia di Donna, figurata per la Prodigalità, il cui habito era questo.

HABITO DELLA PRODICALITÀ.

APPARIVA la Prodigalità vestita cō veste ricchissima, & lasciua, laquale haueua vna bella, è sontuosa acconciatura di capelli piena di Gioie e di perle poste abbondeuolmente per tutto, con gli crini mozzati, si come la descriue Dante, è particolarmente haueua dietro per tutte le spalle quantità di Gioie, e di perle cō velami, & altri ornamenti ricchissimi. Era vestita di sotto d'una veste di teletta d'oro, e d'argento ricchissima con falde per insino alli talloni, & di sopra vna vestetta di Teletta in seta turchina similmete molto ricca d'oro. Haueua da gli lati dudi gran borsotti di danari, liquali andaua gittando per la

Piazza, & duoi seruitori l'accompagnauano, vestiti di drappo molto ricco, & erano in forma d'Arpie, che continuamente gli toglieuono danari.

HABITO DE' PLUTONI.

SEGVIVONO i Plutoni vestiti molto riccamente, iquali teneuono in mano il solito Bidéte, o (per meglio dire) Forcone & in capo in cambio di Morione alzato vna testa inargentata d'un terribile serpente, & vna orribil Maschera al volto dorata, ambe due caliginose, & infocate con orecchie molto lunghe. Il Dosso era vestito di teletta d'Argéto dipinta tutta con Maschere bizzarre, e scagliose di verde, e rosso. Il medesimo era'l Petto che assai spigneua innanzi: & cosi era tutto il restante del vestito per infino à piedi. erano dalle braccia, dalle ginocchia, & in molti luoghi poste Mascherette che dimostrarano Armatura. Haueuono sopra vna pelle tutta piena di velli di seta di piu colori ricchissima, laquale pigliando dalle teste, & dalle spalle, scendeua fino alla coda de' caualli facen-

do certi ingruppamenti fantastichi. erano cinti con serpenti di raso verde, & li sproni, & altri adobamenti erano figurati per Animali spauentosi.

ABBIGLIAMENTI DE' CAVALLI.

ERA la sella, sopra la quale stauano i Plutoni, di teletta d'oro riccio, come quella, che figuraua lo scanno di detto Plutone, che dicono li Poeti essere di zolfo, & all'Arcione era attaccata vna gran chiaue d'Argento similmente affummicata, & infocata. Sopra le testiere de' Caualli era posto vn gran mazzo di penne di vari colori con bello scompartimento, & tutti erano coperti di barde squartate di teletta d'oro à foggia d'arricciato in seta rossa, e turchina con napponi, & frangie per tutta la barda d'oro, e seta ricchissima. Erano accompagnati da dodici staffieri vestiti di drappo ricco, sei figurati per sei furie, e sei per sei Arpie nel modo che sono figurati dalli Poeti.

MASCHERATA QUINTA

Di M. Antonio Saluiati.



EGVIVA alla sopradet-
ta la Mascherata di M.
Antonio Saluiati, laqual
nō men bella, e vaga, che
magnifica & honoreuo-
le apparue, essendo orna-
ta di ricchissimi habiti, e con grandissima
arte lauorati, & in parte riscontrò d'inuen-
zione con la sopradetta, ma in modo mol-
to diuerso; à tal che insieme e di marauì-
glia, e di piacere riempieua gli animi de' ris-
guardanti.

ABBIGLIAMENTO DELLA

BVFOLA.

VEDEVASI la Bufola in forma di vn'
horribile fiera, d'un Lupo cioè rappresen-
tata, ilquale essendo per natura nel torre
rapace & ingordo, e nel consumare auarif-
simo, era meritamente per l'Auaritia figu-
rato, tanto artitiosamente che non piu si
può ne dalla Natura, ne dall'Arte deside-
rare.

HABITI DELLE MASCHERE

A CAVALLO.

ERA il detto Lupo da sei a cauallo vestiti à guisa di Vergai cioè guardiani di mandre perseguitato e scacciato: per dimostrare quanto per ogni tempo, & hora particolarmente in queste feste & allegrezze, l'Auarizia, & quel vitio che da i Greci è detto Micropepia, è stato dalla nostra città lontano, laquale in tutte le sue attioni hà sempre la Magnificentia oltre le altre virtù, amato e cerco. Haueuano questi cacciatori in capo vn berrettino di pelpa indaniato, soppanato di teletta à opera rossa, cõ vna grillanda di ellera. Copriua le spalle vn Mantelletto col capperone di teletta à opera rossa, soppanato della medesima pelpa, e per fornimento di Trina di oro era circondato. Sotto era il fantambarco di tela d'oro gialla à opera con trine di argento orlato di pelpa. I calzini similmente erano di teletta azzurra, che di occhi di pioni piena, vaga e diletteuole vista rendeva. E con tale habito erano su sei Caualli

bellissimi di pelpa indanaiati forniti, &
 seguitati da dodici seruitori coperti
 di buratto d'oro, e verde, con
 berettini di raso di
 oro rosso.



MASCHERATA SESTA

Del Magnifico M. Iacopo

Saluiati.



D I E T R O à questa seguìua
 il S. Iacopo Saluiati con la
 sua Bufola cacciata da sei
 bellissimoi Giannetti con
 ornamento vguale al loro
 valore: sopra i quali era-
 no sei ricchissimi Apolli, i quali la Notte
 scacciando, che sopra la Bufola era, tal mo-
 stra fecero, essendo tutti d'oro per fino al-
 la Maschera, che marauigliosa, anzi diuina
 cosa apparuero. Ne ciò meno la notte che
 il giorno auenne: la notte per la gran quã-
 tità delle torce, & il giorno per la riuerbe-
 razione del Sole. L'intenzione fu solo di
 fare à similitudine del Sole sei bellissimoi
 maschere. Et se bene ciascuno sa il Sole nõ
 essere se non vno: nondimeno rappresen-
 tandosi questa festa alla vista d'infinite gen-
 til donne, si potria dire) essendo fra loro
 molte bellissimoi) che ancora d'esse auue-
 ne che in guisa di piu Soli, col diuino splen-
 dore de lumi loro, discaccino ogni oscuri

ta & tenebre de petti humani, e spoglia l'animo d'ogni viltà, e stupore, come di Cimone, e simili fauoleggiano i Poeti.

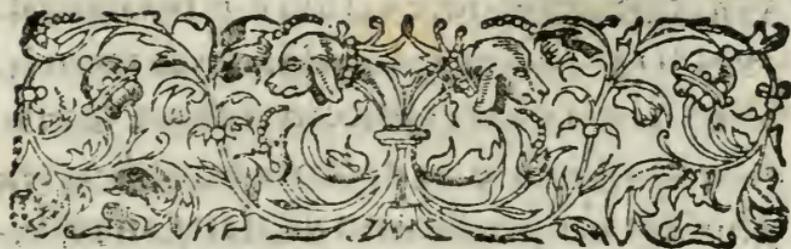
HABITO DELLA NOTTE.

LA NOTTE, che sedeva su la Bufola, era vestita di teletta d'argéto, coperta per tutto d'un finissimo velo di seta nera: onde venua rappresentato il chiaro sereno della Notte rauolto, e confuso con le tenebre. La Maschera era d'argento: e la chioma lughissima fatta di seta nera, che da vna ghirlanda di vaghe e leggiadre stelle d'argento era circondata.

HABITO DEGLI APOLLI.

HAVEVA ciascuno de gli Apolli la Maschera tutta d'oro cō zazzera parimente d'oro finissimo, coronata di alcune rare e ben compartite frondi di lauro verdeggiante. In mano haueuano l'arco indorato con simile turcaslo al fianco. Calze e manto di teletta d'oro rossa sparso tutto di fiamme fatte di teletta. Sopra il manto

era una mantellina di broccato giallo fornito à torno con frangie d'oro finissimo. I calzari erano similmente di broccato ricchissimi. I Caualli erano guerniti per tutto di velluto chremisi ricamato d'oro, & accompagnati da dodici Staffieri vestiti di raso giallo.



MASCHERATA SETTIMA

Di M. Bartolomeo Fornari, e M. Stefano Spinola.



PINGEVANO sopra la Bufola la PESTE, donna macilenta scapigliata cō vna ghirlāda di nuuoli scure, viso giallo, e spauenteuole vestita à guisa di vecchia, di raso bigeragnolo sparso di vmori, o vapori di color gialliccio. sedeua sopra pelli di agnelli è di peccore finte di seta, con capi che pendeuano da detti animali, quali anche seruiuano per ornamento della Bufola. Il bastone che haueua in mano, fingeua il flagello con corde auuolte, e tinte di sangue, dimostrante il flagello di essa peste.

GVERNIMENTO DELLE SEI
MASCHERE A CAVALLO.

SE GVI VONO sei maschere, che eron finte per il fuoco, col quale si suole cacciar la peste, purgādo sil'aria. & erano figurati sei vulcani vestiti à guisa di fabbri. in capo haueuo

no il berrettino di velluto rosso, coronato di fiame, il rouescio di teletta d'argeto, e sparso di gioie. Le Maschere erano d'huomo fatto, e rozzo, intorno al collo pendeva vna pezzuola lauorata di nero, finta per la sudicezza de Fabbri. In dosso haueuono vn saltanbarco di velluto rosso con mezzemaniche fornite d'un ricco cordone d'oro, & il resto del braccio finto nudo. era lauorato il saltanbarco di passamani d'oro, con grembiule di teletta d'oro, calzoni di velluto verde, similmente forniti di passamani d'oro, le gambe finte nude, scarpe di velluto pagonazzo, con le fauille di sopra di teletta d'oro; Haueuono mantellino corto di velluto à opera gialla, e rossa cò oro, foderato à tocca d'oro, e seta rossa. In mano haueuono vn troncone di ginepro, con fiamme di fuoco, col quale fingeuono cacciare la detta Peste. e ui era accomodato alcuni fuochi artificizati in detti tronconi, che faceuono fummo odorifero.

GVERNIMENTO DE CAVALLI.

I CAVALLI erano tutti coperti di ra

so rosso, messi à fiamme d'oro, con molti dinderli d'oro, che fingeuano fauille di fuoco.

GVERNIMENTO DE SERVIDORI.

SEGVIVANO dodici Seruidori, vestiti con saltanbarco e calzoni di raso rosso, con capelliere, e ghirlande di rose, con maschere ridenti. e portauano in mano vn ramo d'uliuo velato, per il quale si mostra il modo di pregare degli antichi, e di chieder pace!



MASCHERATA OTTAVA

De Gentil'huomini Spagnuoli.

PRINCIPALI Gentilluo-

mini della Nobile Natio-

ne Spagnuola hauendo fatto

impresa di volere nella [comu-

ne allegrezza honorare in cõ-

pagnia di tanti altri Gentilhuomini, & Si-

gnori la Altezza del Serenissimo Princi-

pe Carlo Arciduca d'Austria con bella in-

uentione iugurandogli quello, che della

sua singlar vertu si spera douergli in bre-

ue succedere felicemente, cioè che facen-

dogli scala il suo altissimo ingegno, e la

sincerità della sua religiosissima mente,

debba ascendere al grado del hereditag-

gio del Romano Imperio, Si imaginaro-

no poter rappresentar facilmente la vni-

uersale vtilità che da questo Serenissimo

Principe è per nascere: & insieme lodare

il saggio consiglio de Potentissimi Signo-

ri Alemanni, per le cui mani dee passare ta-

le elettione, figurando nella lor pompa il

principal capo, & il primo fondamento,

onde dependano tutti gli altri beni, e do-

ue consistono tutte le forze della felicità e della fermezza, e stabilità dello Imperio.

È questa e, la **CONCORDIA**. rappresentata da loro, e figurata in sei Cavalieri del Tosone, i quali insieme unitamente correndo discacciavano la **DISCORDIA**: la quale molto accomodatamente per dimostrare la bruttezza di tal vizio, e lo scompiglio & il disturbo generato e seminato da lei intra i potenti, calcaua la Bufola con habito, & abbigliamenti diuifati nel modo, che qui appresso dichiareremo.

DELL'ORNAMENTO DELLA BUFOLA, ET DELL'HABITO DELLA DISCORDIA, CHE LA CALCAUA.

VENIVA primieramente innanzi la Bufola coperta di Ermisino di vari colori accomodati e spartiti insieme per significare la diuersità delle menti, e de' voleri, onde ne nasce la Disunione, e la Discordia tra le genti. Et era tale coperta fatta a guisa di quelle armadure con le quali si cuo-

prono

prono i cauali delli huomini d'arme. Da quella pendeuano molte nappe di variati colori con sonagli, significando scompigliato e seminato tra gli huomini nel far sentire la diuersità delle discordanti opinioni. Sedeuà sopra questo animale la DISCORDATA. Il cui habito era tolto da quello, col quale la figura lo Ariosto nel suo Furioso. Haueua dunque vna douitiosa vesta d'erminino, listata inequalmente di vari, e diuersi colori ma estreuolmente tramezzati. la Capellatura scòpigliata di piu forte capelli, quali d'oro, quali d'argento, mescolati con altri colorati diuersamente, con distrana acconciatura alcuni annodati, alcuni legati in benda; alcuni distesi sopra le spalle, alcuni sopra la testa sparti dauanti: di modo che cò questa zuffa si veniua significando i discordanti pensieri, onde si cagiona tal vitio. Nella destra mano teneua vn viluppo di cartigli simili alle scritture delle liti, che si fanno per le Corti de Giudici, delle quali alcune parimente gli pendeuano dal seno. Con la sinistra reggeua il bastone, col quale legato all'anello di ferro comesso alle nari del naso di essa Bufo-

la, a modo che con le redine, la guidaua.

DELL'HABITO ET ORNAMENTO

DE SEI CAVALIERI.

ERANO i sei Caualiere d'vn medesimo habito tutti vestiti in questa foggia, Haueuano indosso vn colletto di velluto nero alla todesca intagliato, e foderato di tela d'argento, la quale con douitiosi gruppi gonfiante uscua fuori per i lunghi tagli fatti per le maniche, e per il corpo di esso colletto. Gli orli de detti tagli erano forniti con passamano d'argéto largo vn dito: à canto al quale con ispatio di due dita ne rigiraua vn'altro della medesima qualità per finiméto del primo, che orlaua i tagli. tra l'vno, e l'altro passamano era fatta di stampa vna grossa Catena d'Argento composta di fucili, simile à quella onde pende il Tosone, quale essi haueuano al collo cò grossissime catene d'oro. Le calze erano pariméte nere con brachoni alla Todesca del medesimo velluto, guarnite intorno alli tagli con i due passamani d'argento, & in mezzo a quelli rigirate dal medesimo

ornamento delle catene, come i colletti: e foderate di simile tela d'argento. Sopra i Colletti haueuano vn tabarretto adatto, e conueniente à Cavaliere, & era alla foggia Todesca fatto di teletta d'oro nera, guarrito, e fornito atorno con i due passa mani d'argento ricinto in mezzo à essi cò il medesimo ornamento delle catene d'argento stampate à facili, come le calze & il colletto: di dètro era foderato di tela d'argento. In capo haueuano cappelli di simile teletta d'argento con grossi cordoni parimente d'argento. Sopra la medaglia, che era d'oro lauoratoui dentro il Tosone, erano penne di garza. I cinti, e le spade, & i pugnali erano di velluto simile guerniti tutti di fornimenti d'argento. Portauacia scheduno de Cavalieri nel sinistro braccio vno scudo, l'vno variato da l'altro, ma tutti pure con motti & imprese risguardanti ad vn medesimo soggetto, cioe al serenissimo Arciduca Carlo, & erano in questa forma. Il primo Cavaliere posto à man ritta nella prima coppia haueua vno scudo, dentro al quale era vna testa d'oro in campo verde, intorno alla qual testa erano sette

re d'oro che conteneuano il nome del rap-
 presentato in detta testa cioè CAROLVS,
 e dintorno alla circonferenza dello scudo
 era questo breue in parole Latine tolte dal
 sacro testo. CVIVS EST HAEC IMA-
 GO, ET SVPERSCRIPTIO? COESARIS.
 Per l'oro nel quale era effigiata detta testa
 si veniua a significare il valore di quel seren-
 nissimo Principe: per il color verde del cā-
 po di esso scudo si denotaua la giouentù, e
 la sua fresca età, in che sua altezza ha fatto
 questo viaggio. L'altro Cavaliero posto
 da mano sinistra teneua vno scudo, il cui
 campo era figurato essere d'aere sereno,
 per lo quale aere vna Colomba bianca vo-
 laua da mezzo giorno verso ponente: e
 nel becco portaua vn ramo d'vliuo con let-
 tere che diceuano REVERTERE. Nella
 circonferenza dello scudo rigiraua questo
 motto tolto dal sacro testo. SIMILIS ESTO
 DILECTE CAPRAE HINNULO QVE CER-
 VORVM SVPER MONTES AROMATVM.
 Per la Colomba si denotaua la sincerità, &
 lo amore di questo serenissimo Principe:
 per il ramo d'vliuo si significaua la pace da
 arrecarsi al mondo, quando sua Altezza

farà sereni i paesi col suo imperio, leuando le nebbie, e le tempeste de' portati trauagli, il che si denotaua nel cielo sereno dello scudo. Il Cavaliere à man dritta della seconda coppia portaua imbracciato vno scudo, il cui campo era tutto aere, dentro al quale era vn' Aquila imperiale volante, che sopra l'ala destra reggeua vn Castello, e sopra la sinistra vn Giglio: e nel becco portaua l'arme d'Austria, con queste parole à torno: VOLABO ET REQUIESCAM. Nella circonferéza dello scudo erano queste parole prese da sacri misterii. SVB VMBRA ALARVM TVARVM PROTEGE NOS. Per l'Aquila significauasi Sua Altezza, i cui concetti tanto volano piu alto che gli altri principi, quanto l'Aquila auanza col'Altezza nel volare gli altri uccelli. Per il suo moto del volare si denotaua il preso viaggio: e per il castello & il Giglio sopra delle ali significauansi i duoi Re, cioè quello di Spagna, e quello di Francia, i quali col nuouo parentado accrescono il vigore al volar suo, per riposarsi nel seggio Imperiale con tutto il mondo, significando si ciò per le Armie d'Austria portate nel be-

co, le quali denotauano le cose importanti trattate da S. A. per il viaggio circa l'imperio. Il motto intorno allo scudo rispettaua il fauore, quale pregauano i Cavalieri apresso dell'vno, e l'altro Re per mezzo di questo serenissimo Prencipe. Il quarto Cavaliere a sinistra del terzo haueua in bracciato vno scudo, doue era l'Arco Irde ritondo à guisa di circolo in campo bianco, e nella circonferenza erano sparse in ispatii equidistanti le Palle de medici, e nel cetro l'armi della casa d'Austria; dalle quali si partiuano altrettate linee d'oro, ch'andauano alla circonferenza à vnirsi colle dette Palle, ad ogniuna la sua. & à questa impresa era à torno scritto il breue in queste parole Toscane. **MA MIRACOL NON E DA TAL SI VVOLE.** Per esso arco celeste veniuano significate la confederatione di casa Medici con la Imperial casa d'Austria mediante la serenissima altezza della prencipezza di Fiorenza sorella del serenissimo Arciduca Carlo. e le linee d'oro dimostrauano la equalità del valore dell'vna e l'altra casa, ma però l'vna per virtù dell'altra, che come centro spadeua vguale

valore e virtù alla circonferenza? Onde niuna marauiglia era, se di pari conueniuano, come bene significaua il suo motto. Il quinto Cavaliere a destra nella terza coppia teneua in braccio vno scudo, dentro al qual'era vn Pallon grosso, che per il di fuori apparua essere vn mondo, all'incontro di questo era sotto vn aere ameno il vento Austro, che spirando pareua gonfiarse il detto pallone, con il motto attorno. REPLET CORDA FIDELIVM. Per il Pallone, fatto è sembianza d'vn mondo, si alludeua al nome del gran Duca Cosimo Medici, tanto affetionato alla casa d'Austria, dalla quale con ogni sorte di prosperità è aggrādito & accresciuto di stato. L'altro Cavaliere à man sinistra portaua vno scudo, dentro del quale si figuraua mare, e terra, con vno strada disegnata in capo della quale si scorgeua vna stella con il motto DEO DVCE. E nella circonferenza dello scudo si leggeuano queste parole accommodate e prese dal sacro testo. VADO AD DOMINVM MEVM, ET DOMINVM VESTRVM, FRATREM MEVM, ET FRATREM VESTRVM. Per questa si figuraua il felice ri-

torno del Serenissimo Arciduca CARLO,
che per diuerso sentiero se ne ritornò a ca-
sa sua guidato della prouidètia di Dio, per
tirarla à tanta altezza doue è per salire.

Ciascheduno de detti Cavalieri portaua su
la coscia vna lãcia di nero colore listata di
argento, le quali roponno à concorrenza
delli altri con molte altre semplici, e bian-
che, fino a che si corresse il Palio: del quale
hebbono la maggior parte sendone anda-
to in brani nella contesa chi delle dodici
liuree l'hauesse vinto, bramando ogniun ta-
le honore; o forse sendoui concorrenti,
come auuiene.

DE' CAVALLI.

I Caualli erano coperti per tutto alla fog-
gia medema; che i taualli bardati delli huo-
mini d'arme. Era tale coperta del detto vel-
luto guernita per tutto del medesimo forni-
meto de passamani d'argèto, e della catena
stampata à fucili d'argento, comene col-
letti, in sulla groppa, & al petto si vedea
il Tosone con altri rabeschi à torno, che
per tutto empieuan d'ornamento detta

coperta. Da pic pendevano napponi grossi con sonagli come nella bufola si disse. Le testiere erano d'argento cò penne grossissime su le fronti, bianche, e nere, per obedire alla medesima liurea.

DELLI STAFFIERI.

LI Staffieri erano dodici, due per Cavaliero, vestiti alla Todesca di panno nero, e bianco per offeruare la medesima liurea, foderati di taffetà. In capo haueuano cappelletti di foggia Todesca cò la lor fodera di pelle, con penne bianche, e nere. Il cinto, la spada, & il pugnale della medesima liurea. Nell'una delle mani portauano il pungetto d'argento & nero, per dare al Cavaliero per pugnare la bufola, quando si correua.



MASCHERATA NONA

Del Signor Don Luigi di Tolledo.



A MASCHERATA del S. Don LVIGI, erano Pellegrini, & in prima era la Bufola riccamente vestita con affairichami & adornata di nicchi d'argento e sopra essa

vn pellegrino con calze, e camiciuola ricamata con velluto e teletta d'oro. la mantellina che gl'auera da pellegrino era pur di telletta d'oro, corun cappello adornato di nicchi d'oro.

TROMBETTI.

DRETO a detta bufola veniuano otto trombetti vestiti da pellegrini di raso giallo, cō nicchi e bordoni sopra i lor vestimenti d'argento, i quali andauano sonando.

SONATORI.

DOPPO e detti trombetti seguitaua dieci pifferoni à vfo di pellegrini: con diuerfi ftromenti fonando quando li trombetti restauano. iquali erano vestiti tutti di panno giallo con ricami di velluto verde, e raso bianco, & erano coperti i lor vestimenti di nicchie d'argento.

STAFFIERI.

DAPOI li dieci pifferoni erano quaranta staffieri vestiti da pellegrini con calze e camicciuola di pãno giallo tutte richamate di velluto verde e raso bianco, tramezzati da nicchi di teletta d'oro cõ il bordone di pinto nella mano, & la matellina era di teletta d'oro ricchissima ricinta intorno di richamo di veluto verde e teletta d'oro sopraui alcune nicchie & il cappello di ermi fi giallo co' nicchi d'argeto. E tutti adauano per ordine accoppiati cõ distanza di braccia sei da luno a l'altro che faceua vn vedere bellissimo.

SEI MASHERE A CAVALLO.

Dietro a questi veniuano li lor padroni, che erano sei Pellegrini sopra sei bellissimi caualli copertati tutti di tela d'oro, e velluto verde ricamate ricchamente a fiori, et a foglie con opera bellissima, & in ciascheduna di essi fiori, e foglie vi era una nicchia d'argento fine, & nelle ricamate di esse che erano pur di teletta d'oro ricinte da vna frangia d'oro, e d'argento fine con foglie di teletta d'oro, e velluto verde, & in ciascheduna di esse foglie vi era vna gran nicchia d'argento massiccio, & sul collo e gropiere e pettorale doue era la foglia, o fiore di velluto verde vi era in ciascheduna vna nicchia d'argento massiccio come di sopra.

Il vestito di essi Pellegrini erano calze bianche intiere con brachoni di teletta d'argento, e scarpe di teletta d'argento, cō giubbone di raso giallo tutto pieno di frangie d'argento, & sopra al giubbone haucua no vna casacchetta di teletta d'argento, cō le maniche, che caschauano a basso, & mostrauano le maniche del giubbone, & le dette calze, e casaccha erano tutte piene di nicchi e bordoni d'argento dorato.

Le matelline de detti sei Pellegrini che
 haueuano a torno erano di teletta d'oro, e
 argento e velluto verde ricamate con cor-
 docini d'oro e d'argento, & ricinte a torno
 di foglie di teletta d'oro e velluto verde,
 nelle qual foglie era in ciascheduna, vna
 nicchia d'argento massiccio & vn Cappello
 di teletta d'oro adornato di nicchi d'argē
 to fine, con il bordone inargentato
 legato ui vna zucchetta indo-
 rata nella mano.



MASCHERATA DECIMA

Dell' Illust. S. Don Pietro Medici.



AVEVA questa finta la Chimera in tu la Bufola con testa d'vn fiero Leone, & molto vicino à vna Tigre, & collo, & zampe. Ma il petto era di Becco & la parte di dietro di Drago, la cui coda si raggiraua gentilmente sopra la groppa: & in somma era nel modo apunto ch'è descritta da i Poeti: & sopra la testa hauea fiamme fatte d'oro, & di seta: con couertina accomodata à tale inuentione. La qual Chimera accennaua i tre principali vitii che disertano, & guastano il bello & quieto stato della vita nostra & della sua semplice, & natural felicità: & era perseguitata da sei maschere: capo delle quali era Bellerofonte disegnato sotto nome del VALORE, in coppia col quale veniua quel virtuoso Sdegno, e santo Zelo chiamato da i Greci NEMESI, & con loro quattro virtù, la Liberalità, ò Magnanimità (che così forse meglio si dirà) la Prudenza, la Temperan-

za, & la Giustitia, che tutte erano ricchissimamente vestite, & con tanto artificio, & vaghezza appressò, che passaua di gran lunga ogni ricchezza, talche insieme arrecaua marauiglia, & diletto. Erano in vn certo modo tutte simili fra loro per vna conformità di veste, abbigliamenti, calzari, & coperte de caualli come pare che ricerchi questa sorte di maschere: dilettaudo si l'occhio in questa spetie d'inuentione; di vedere insieme vna vnione, & qua si liurea particolare, che in vn medesimo tempo le distingua dall'altre, & le tenga vnite insieme: tal che facilmente, anchor che nel correre poi si scompagnino, & si mescolino fra l'altre, sieno però sempre riconosciute per compagne. E non dimeno si vedea in ciascheduna, particolarità di certi proprii contrasegni, i quali accomodati nelle acconciature della testa, & modo del vestire & con vna cotal varietà di colori, che non erano medesimi apunto, ne molto si discostauano l'vno dall'altro, erano bastanti a dar ad intendere benissimo la propria qualità, & nome di ciascuna. Perche il Valore, & fortezza d'vn'animo Eroico figurato

come s'è detto nella persona di Bellerofonte, che fu (come vogliono gli antichi Poeti) il domatore di questa strana bestia, era lo Sdegno insieme in habito di guerriero. ma questi hauea in testa vna Aquila che gli seruiua per elmo, & per accóciatura di testa, rigirata con cordoni, & passamani d'oro, e gemme, & altri abbigliamenti ricchissimi, & era in parte armato. Quell'altro, doue commodamente poteua, vestito di teletta rossa (che di teletta, & broccati erano queste, & quell'altre con bellissimi ricami vestite, & ornate tutte) haueua per cimiere vna fiamma fatta maestrevolmente d'oro, e di seta, nel resto era quanto più poteua simile al Valore. Le quattro virtù in habito di donne, & di guerriero insieme si distingueuano nel medesimo modo, perche la Magnanimità, ò Liberalità, che chiamar la vogliamo in questo proposito, che l'vna, & l'altra comprende: haueua (cioè per elmo) vna testa di Leone accommodatoui dua piccioli corni di Douitia, che con veli d'oro, e gemme annodate insieme, faceuano un veder bellissimo, i ricami, & i cammei che non sol questa ma-

schera

sehera, ma tutte l'altre anchora haueuano per la persona vagamente cōpartiti, & cō mirabil gratia, oue conueniua, nell'ornamenti delle veste accomodati: erano corrispondenti nell'inuentione delle pitture che v'erano, alla qualità delle persone che gli portauano.

La Prudenza era facilmente conosciuta per le due Teste, & per vno abbigliamento che haueuano intorno di serpi, che inuilupate insieme, & mescolate con chiome naturali, & trine artificiali, faceuano vna bellissima acconciatura di testa.

La Giustitia che particolarmente si mostraua armata haueua nell'acconciatura della celata di quà, & di là, i fasci, & le scure Romane, & negli altri abbigliamenti, intrecciate alcune spighe di grano fatte d'oro naturalissime, che facilmente la mostrauano essere quell'Astrea, che già salita in cielo, & tornata poi in terra dalla incorrotta seuerità Romana, hoggi più che mai si mostra pronta, & valorosa in cacciare del mondo questo infame mostro.

La Temperanza: in forma di pura Vergine, s'attenne quanto potè commodamēto

te al color bianco: hauendo in testa fra le sue treccie annodata con candidissimi veli, vna Tortorella. Nel resto come si è detto dell'altre, era marauigliosamente ornata. che in vero fra l'altre tutte furon queste maschere, con le seguenti, tenute bellissime; ne solo (come si è in parte detto) per vna singular ricchezza magnifiche, & Reali, ma anchora per vna sua ingegnosa vaghezza, gratiose, & gentili.

Gli ornamenti de Caualli nelle testiere, nelle couertine delle groppe, ne pendagli del petto, pieno ogni cosa d'ornamenti, di ricami di frangie, & di nappe d'oro, furono corrispondenti alla bellezza, & ricchezza delle maschere, & tennono il medesimo andare nelle lor diuise, che coppia per coppia co colori, & con certe proprietà si vedeano distinte, & con vn general modo, & forma Vnite, & congiunte tutte:

& gli Staffieri con habiti conuenienti, & all'vfitio loro, & alle persone che haueuano à seruire.

MASCHERATA V NDECIMA

Dell' Eccell. S. il S. Principe di Fiorenza & di Siena.



EL numero delle ricche, e leggiadre feste, lequali si viddero nella nobilissima città di Fiorenza furono ancora le Bufole; cioè quel gioco, nelquale un certo numero di maschere bene à cavallo, e riccamente abbigliate, dimostrando qualche cagione dello spignere, e cacciare di quello che sopra la Bufola è indotto, tratta o dalle antiche fauole, o acutamente pensata, perseguitono con pungenti stimoli, e pungetti ciascheduno questo pigro, e goffo animale, ond'ei diuenga veloce, e destro, e vinca il proposto premio. tra lequali richissime, & ornatissime furono le sei maschere fatte dallo Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Principe di Fiorenza, & di Siena, lequali esprimeuono l'antichissima fauola delle rapacissime Arpie, mandate dal Sole contro a Fineo Re di Arcadia, acciogli togliessero le viuande, & in tal modo

vendicassero, faccendolo patir fame, l'ingiuria fatta al Sole, poi ch'egli elesse di nō veder piu' l Sole, hauendo a esser punito da Gioiue, stimando quasi la luce del Sole, & il vederlo, poco importare a l'huomo. Maestreuolmente, e riccamente erano figurate queste Arpie, a guisa d'uccello. sopra'l capo delle quali si vedeuono assai piume di varii colori, accomodate in sur un viticcio di tela d'oro ricamato, e riccamente ornato di gioie, dalquale uscirono à guisa di suolazzi assai capelli biondi. La maschera mostraua vn viso pallido, e magro, affamato in atto di gridare per la bocca quasi che aperta, e'n modo che i denti assai lunghi si vedeuono. il collo era coperto da vn drappo turchino ricamato d'argento. il busto dal velluto chermisi ricamato d'oro. li spalacci di raso incarnato ricamato a scaglie d'oro, ornato di passamano d'oro. brodone di teletta turchina d'oro. sotto lo spalaccio ricadeuono duoi festoncini fatti di teletta d'oro verde. il manichino di teletta d'argento ricamato d'oro. i guanti d'argento con le dita augnate. in mano teneuono vn pungolo aoncinato tutto d'oro

affai lungo. la falda di velluto chermisi ricamato d'oro, e d'argento, e di canattigli, il pettino di velluto verde, e chermisi ricamato. le poppe coperte dal velluto chermisi, e ricamate dalla cintola infino al ginocchio pennuto, e pieno di piuma contrafatta dalla teletta d'oro di colori diuersi, lo fincho di penerate di seta, lequali mostrauono la somiglianza delle piumoline, lequali sono nel pie dell'uccello: il qual pie, e gamba d'uccello era d'oro brunito. pendeva di qua, e di la i fianchi la coda di teletta d'argento, la quale diuisa faceua fornimento alla sella. haueuono sopra le spalle due ale di teletta d'oro pagonazza, ricamate d'oro, e d'argento da ritto, e da rouescio. e queste erano finite da tremolanti d'oro, e d'argento fine. sedeva questa Arpia sopra vno scoglio finto tale dalla teletta d'oro verde. il pettorale, la testiera, le redini erano di teletta verde ricamata, dalla testa del cavallo si partiuono per ornamento veli d'oro; e cosi ricca, e marauigliosa si vide, insieme con la Bufola sopra la quale si era finto il Re Phineo tutto vestito d'oro. foderata era questa douiziosa,

e real veste d'oro, di gentilissime pelli. in
 capo si vedeua vna real corona gemmata.
 capelliera naturale maschera d'huomo fat-
 to, per laquale si vedeua insieme cò la mac-
 sta, l'impedimento delli occhi cioè la ceci-
 ta. davanti a quello era vna tauola appa-
 recchiata con viuande artifiziosamente cò
 trafatte, la bardella della Bufola, era ri-
 dotta alla soniglianza di vna real sedia di
 velluto pagonazzo, ricamata d'oro; con
 frange d'argento; lo scettro reale serui-
 ua per l'angolo; ilquale era d'oro artifizio-
 samente lauorato alla domaschina. A i pie-
 di erano dodici seruitori vestiti a liurea,
 con cappelletto turchino traufato, di bian-
 co: abito medesimamente turchino, e pa-
 gonazo, douiziofi calzoni di raso verde al-
 la marinarescha, calzini verdi, e fu ve-
 stimento degna della marauigli-
 a, laquale merita vn
 così giudizioso, e
 raro Signore.

MASCHERATA DVODECIMA

Dell' Illustr. & Eccell. S. il S. COSIMO

Medici Duca di Fiorenzae

di Siena.



E G V E in vltimo que-
 sta molto differente,
 perche era tutta piace-
 uole, & piena di dol-
 cezza, cacciando vna
 bella fiera: non per is-
 degno alcuno, ò per fargli male, ma per
 Amore & desiderio di conseguirla; & pe-
 rò non haueuano in mano dardi, ò lance
 da ferirla: anzi certe come anchorette in
 forma d'Ami da pigliarla, & ritenerla: era
 poi nella vaghezza, & ricchezza, & nella
 maniera degl'ornamenti similissima, o per
 dir meglio pari, & vguale: che mantenen-
 do la sua proprietà negli habiti, veniu in
 modo variata, che molto bene si conosce-
 ua diuersa d'inuentione, & di subbietto.
 Era dunque la Bufola figurata vna cerua
 naturalissima, sopra la quale era la Bellez-
 za, vestita di teletta bianca, & coperta
 di candidissimi veli, che auolti, & legati

in diuersi gruppi, con trine d'oro, & con gioie faceano vna bellissima vista, & hauea poi la capelliera ornata di fiori, & gemme talche rappresentaua propriamente vna di quelle belle Ninfe cacciatrici che accompagnono Diana, o pur Diana stessa. Hauea due alie di mille colori alle spalle, & in capo vna ghirláda di Poligonato (chiamato dalle nostre donne che l'adoperano, per farsi belle, frassinella, & da altri esprimendo la voce anticha ginochietti) i fior della qual herba piccioli, pallidi, & gentili rappresentano benissimo la natura della bellezza fugace, & breue.

Questa bellezza ch'è tanto desiderata, & cerca: & in molti modi, & per molte vie presa: accomodandosi alle fauole de Poeti che còuertendo Gioue hora in Oro, hora in Fuoco, hora in Toro, hora in Cinghio, & altre cose molte, danno ad intendere la via, & i modi per conseguirla. Era da ser mascherare in forma di cacciatori, & cacciatrici seguitata: cioè dal Diletto, & dal Seruitio, ch'erono in habito di huomini nella prima coppia. Il primo de quali, in forma d'vn bellissimo Giouane si

milissimo à Narciso con due aliette di cigno in testa, che mostrauano la conuersione di Giove in quel bello, e suauo uccello; & cò corona sopra di verde alloro come che questa sia la vera, & natural vittoria, & honoratissima d'Amore: venendo da mutua corrispondentia, & affettione d'animo, senza hauer pur vna minima parte, ò premio, ò arte, ò ingegno, ò quasi forza, come dall'altre auuiene che in sua compagnia erano, & le quali bisogna si aiutino, e si preuaglino d'aiuti di fuori, onde giustamente era questo il primo & principale cacciatore, & come Re dell'altri. Il compagno suo, che quello che non può per natural bellezza s'ingegna ottenere con lingua, & fedel seruitù, hauea in capo per ornamento accomodata gentilmente la testa d'vn cagnuolo, con certi gioghi che facea no vna bella acconciatura. Venian poi due coppie in habitò femminile di cacciatrici, la Ricchezza con ricchissimo habitò d'oro, & di gemme, & in testa hauea vn Drago, che con le zampe dinanzi tenea certe palle, ò pomi d'oro, & con l'ale stese, & con la coda ringirandosi, & anno-

dandosi in più gruppi, & legata con veli, & passamani d'oro, & perle facea vna bizzarra, & vaghissima acconciatura; & era accompagnata dalla Lusinha, che intesta hauea per ornamento vna Sirena, & con le due code di pescie rigirandole sopra gli orecchi facea bellissimo vedere; & perche fra i bellissimi ricami furono notati particolarmente certi cammei che non solamente compartiti ne suoi luoghi rendeano bellissima gratia, ma insegnauano anchora il concetto, & il significato dell'inuentione; non parrà che bene toccare d'alcuni, come di quelli della Ricchezza che haueano la pioggia d'oro: la historia d'Atlanta fermada vn pome d'oro: in quello del Seruitio, oltre à Apollo che diuenuto Pastore pasce gli armenti d'Ameto: vi era anche Gioue nella medesima forma di Pastore. In questa era Pomona con Vertunno conuerso in Vecchia che dolcemente la persuade al giogo maritale: & Bacco mutato in vna, & simili historiette che ne Poeti fra quelli, & piaceuoli molto, si leggono.

SEGVIVA nell'ultima coppia l'Astu-

tia, è fraude che dir si debbia, ma non quella vergognosa & vile, & da scacciar si da ogni virtuosa compagnia, ma vna tutta ingegnosa, & gentile, la quale hauea in capo vn Camaleonte che gli feruiua fra molti abbigliamenti di Veli onde era quasi tutta coperta, & di molte trine d'oro per accosciatura di testa: & hauea questa vna propria foggia di veste, che in qualche luogo di sopra si vedea ricchissima, & sotto di pouera, & semplice tela, & altroue pel contrario sopra di vile, & rozzo pãuo, & sotto ricchissima. Et ne Cammei, ben penso che già s'immagini che vi douea essere, Giove còuertito hora in Amphitruone hora in Diana, si come vi era, & simili altre Poësie: & nel fine, quando nessuna altra cosa gioua veniua, per vltimo rifugio, la Forza, chiamata pur così col comun nome, poi che in questa materia non hà, come forse conuerrebbe vn proprio, & piu accomodato. questa hauea in capo per ornamento vna testa di Toro che fu intesa da tutti per quel Toro, che già haueua rapita Europa, & ben lo dichiarauano in certi cammei, dopo la historia d'Apollo conuertito in

Sparuiere, il ratto delle sabine, il caso di Teseo, & di Ariadna: di Iasone & Medea, Paris, & Elena: talche di quel segno non si potea dubitare. Della Ricchezza, & Vaghezza, & Varietà, & conformità del vestire di queste maschere, & de cauagli, non si dice particolarmente cosa alcuna: Bastando dire, che in tutte queste cose riseruata la proprietà, & diuersità dell'inuentione, erano similissime alle prime. Solo era differenza ne gli Staffieri, I quali (si come à caccia si conueniuà) erano figurati negli abbigliamenti della testa Maschere, & braccia, & vestimenti in forma di cani. Ma i primi Leurieri, & da giugnere, i secondi Seugi & bracchi: I terzi vn po più fieri, & quasi come Can Corsi, ò mastini che tutto insieme rendea bellissima ma, & piaceuolissima vista.

FINITO il corso del Palio, che era vi-
cino alla notte, comparse in su la piaz-
za vn ornatissimo Carro tutto d'inta-
gliomesso d'oro, e ornato di bellissimoi ma-
scheroni, figure di rilieuo & altri ricchissi-
mi forniméti, che io per breuità trapasso.
Su la cima di questo figurata a modo di
Teatro & in circolo, sedeuano le noue Mu-
se, le quali con voci, e con Musicali stromé-
ti accompagnando lo H O N O R E rappre-
sentato in detto Carro trionfale, cantaro-
no la canzone seguente.

NO I qui noue Sorelle
Accòpagniam' cantãdo, il ricco honore,
Ch'oggi si dona a quelle

Alme, ch'alto valore

Mostrãdo han cerco il suo chiaro Splendore

Nel glorioso gioco,

Lucido piu ch'el bel Pyropo, e'l foco.

Questi di scura fossa

Tragge Vertute, & secca l'tardo Lethe,

Questi non carne, & ossa,

Ne la pigra quiete,

Ma l'alme degna, che veloci, & lieto

Bramano il nostro latte

Per viuer sempre fuor del fango tratte.

LA QVALE cātata si inuiarono inanzi al Carro tutte le dodici Mascherate per ordine, hauendo fatto pigliare le torcie bianche a loro Staffieri, e per fino alle tre hore di notte andarono per la città cantando in testa delle piu nobili strade la medesima canzone. e loro Altezze cioè l'Arciduca e la Sorella in cocchio seguirono con molti altri cocchi, e numero grande di gentilhuomini à Cauallo dietro al Triófo tātato quātto durò andare la Mascherata per la terra, la quale Masch. nō meno bella apparua allo splendore delle torcie, che alla chiara luce del Sole si fuisse stata tutto quel giorno: e finalmente rappresentaua vna di quelle Mascherate, che noi sogliamo adomandar CANTI. Questo è quanto ho potuto cauare parte dalli Autori delle inuentioni, parte, dalli Artefici istessi, che le lauorarono. Onde (qualmente dissi da principio) douerrà V. S. si come ella è cortese, cosi benignamente scusarmi, se in ciò si fuisse lasciato à dietro qualche particolare, di che io nō hauessi hauuto intera notizia: che in vero in cosi breue spatio di tempo non ho potuto andare ricercando ogni mi

nutia, per satisfare, come bene harei hauuto caro, a chi di piu ristretti particolari suo le esser curioso. Similmente nel distelo delle Mascherate, perche è fatto di mano di piu persone, tutto che siano state poi messe insieme da vno mio amicissimo, e poco alterate dalli originali quelle che sue nõ erano: misculerete (dico) ancora in questo caso giudicando che à dettare bene, e con iudizio ci vuole gran diligenza, laquale senza agio, e commodità di tempo conuenevole, non si può adoperare. Restarebbe al presente vi dessi notizia della partita di S. A. la quale fu il giorno di poi la detta Mascherata: dopo il desinare, andando per la prima sera a posare in Cafaggiuolo Villa Ducale dieci miglia discosto da Fiorèza (come ben sapete) e quiui fu intertenuto quella sera da loro Ecc. e da sua Sorella. La sequente mattina fu accompagnata Sua A. da loro Ecc. fino a Scarperia: e quiui fatta la dipartenza si inuidò S. A. alla volta di Bologna, con la compagnia de Cavalleggeri ordinati da S. E. la seguissero fino à confini: ma perche il tempo mi stringe à dar fine alla presente lettera, senza piu al-

tro soggiugnere gli bacio le mani: pregan-
doli da Dio ogni contentezza. Di Fio-
renza alli. 28. di Maggio. 1569.

Di V. S. aff.

Filippo Giunti.



SPECIAL

87-B

2046

THE CITY CENTER
LIBRARY

